

→ **La decisione della Banca centrale europea** dopo quella della Banca d'Inghilterra

→ **Segnali negativi giungono** da tutte le piazze finanziarie, da Tokio a Wall Street

Borse giù, Bce taglia i tassi

A Francoforte si decide il taglio dei tassi di interesse. Trichet, il presidente della Bce, non esclude che ve ne possa essere un altro a dicembre e intanto ribadisce la validità del patto di stabilità.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Si abbassa il costo del denaro in Europa, ma le borse continuano a bruciare miliardi e i mutui che gravano sui consumatori seguono i ribassi al rallentatore. I tassi di interesse dell'Euro sono diminuiti di mezzo punto, passando dal 3,75% al 3,25%. Lo ha deciso ieri all'unanimità il consiglio direttivo della Banca centrale europea a Francoforte, continuando sulla strada imboccata meno di un mese fa, quando i tassi erano ancora al 4,25%.

Scende di riflesso il tasso marginale sui rifinanziamenti, dal 4,25% al 3,75%, e quello sui depositi, dal 3,25% al 2,75%.

Nella stessa direzione hanno agito le altre banche centrali europee. La Banca d'Inghilterra è stata quella che ha dato la sforbiciata più decisa, tagliando i tassi di un punto e mezzo e arrivando così al 3%. La Banca nazionale elvetica ha abbassato i tassi di mezzo punto, portando l'oscillazione a 1,5%-2,5%, seguita dalla Banca centrale danese che ha diminuito i tassi di mezzo



Francforte La sede centrale della Bce

punto, toccando quota 5%, e dalla Banca centrale ceca, che con un taglio di 0,75 punti è scesa al 2,75%. I tagli però, ampiamente previsti dai mercati, non sono riusciti a ridare fiducia dagli operatori che si aspettavano dalla

Bce un intervento più deciso, di almeno lo 0,75%. E dopo una giornata borsistica iniziata al ribasso sulle piazze asiatiche le preoccupazioni per la crisi economica hanno affondato anche iObama è stata rapidamente dimenti-

cata di fronte ai nuovi dati listini europei e americani. L'euforia per l'elezione di Barack macroeconomici diffusi dal Fondo monetario.

«L'intensificazione e l'ampliamento della crisi dei mercati finanziari probabilmente abbasserà la domanda globale e dell'area euro per un periodo piuttosto lungo di tempo», ha spiegato il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, aggiungendo che quindi «si prevede che i tassi di inflazione continuino a scendere nei prossimi mesi, fino a raggiungere nel 2009 livelli compatibili con la stabilità dei prezzi».

Il numero uno dell'Eurotower ha detto di «non escludere» un nuovo taglio a dicembre, ma intanto ha ricordato l'importanza del Patto di stabilità, «cruciale» anche in tempi di crisi, e ha invitato le banche private «ad assumersi le loro responsabilità» e ad adeguare il loro comportamento «a quanto fatto dalla Bce e dai Governi europei».

L'abbassamento del costo del denaro infatti non si è ancora riflesso pienamente nell'abbassamento del costo dei mutui, indicizzati al tasso Euribor. Ieri, dopo il taglio di Francoforte, l'Euribor a tre mesi è sceso solo dal 4,59% al 4,52%. In Italia diverse associazioni dei consumatori hanno chiesto che i mutui a tasso variabile siano agganciati ai tassi di sconto decisi da Francoforte, invece che all'Euribor. Una decisione adottata dalla Banca popolare di Milano. ♦

Altra giornata nera per i mercati europei Milano a -4,68%, petrolio in picchiata

Mercoledì il ribasso dei mercati ha sancito che l'ottimismo per i cambiamenti politici negli Stati Uniti era già stato smaltito, ieri un'altra brutta notizia: il ventilato taglio dei tassi nell'area euro ha anch'esso esaurito il suo effetto prima della sua ufficializzazione, se è vero che nel giorno dell'annuncio da parte

della Banca centrale europea le Borse hanno ricominciato ad avvitarci su se stesse senza eccezione alcuna, con mega perdite fra i cinque ed i sette punti percentuali. Insomma, non c'è Obama o denaro a basso prezzo che tenga quando i venti della recessione economica cominciano a soffiare con violenza.

Il bilancio conclusivo della giornata vede Francoforte come la peggiore del lotto, con l'indice Dax che ha lasciato sul terreno il 6,84%. Poco meglio si è comportato il Cac40 parigino con un arretramento del 6,38%, mentre l'Ftse londinese è indietreggiato del 5,67%. E non ha aiutato l'apertura di Wall Street,

che ha accusato perdite superiori al 3% ad un paio d'ore dalla chiusura.

In questo contesto Milano è riuscita in fondo a contenere i danni, seppur accusando una discesa del Mibtel pari al 4,68% fino a quota 16715 punti. Fra i titoli più colpiti Tenaris (-12%), Mediaset (-8,8%), Unicredit (-8,4%). Un capitolo a parte per Eni che ha perso oltre il 7%, accusando come tutti gli altri big energetici l'ennesimo ribasso del prezzo del petrolio che ieri sul mercato di Londra è sceso per la prima volta da molti mesi sotto i 57 dollari a barile. ♦